

la Regione - perché questo è un fatto importante: vorrei conoscere i criteri che usano per i pazienti. Sono in corso controlli». E ha aggiunto: «il nostro unico obiettivo non è fare polemiche ma dare risposte a chi ne ha bisogno. Alla signora ho detto che capisco che abbia utilizzato l'unico strumento che in quel momento riteneva utile per risolvere il suo problema (riferendosi alle inchieste pubblicate dal nostro giornale, ndr) - però le ho detto anche che se mi avesse chiamata sarebbe stata ricontattata così come facciamo con tutti. Ora basta con le strumentalizzazioni, io sono qui per risolvere un problema».

Insomma, in vista ispezioni per i centri di riabilitazione che proprio sulle pagine di questo giornale si erano lamentati dell'assurda situazione cui erano costretti dalla scure della Regione. «E' un atteggiamento dannoso e poi è una spesa inutile - chiosa il dottor Michelangelo Chiurciu, presidente del Foai, Federazione degli Organismi per l'Assistenza alle Persone Disabili, che riunisce tutte le strutture non religiose operanti nel Lazio - forse Polverini non lo sa ma lei ha già la possibi-

Chiurciu (Foai)
«Nessun problema il nostro operato è già monitorato»

lità di verificare il nostro operato attraverso i rapporti dell'Asp (Agenzia Sanità Pubblica) e delle Asl e poi è un modo di fare ambiguo perché mentre minacciano controlli le Asl ci danno sempre più pazienti, tutti quelli queste non riescono più a gestire proprio a causa del Piano Sanitario». «Comunque - conclude Chiurciu - ben vengano i controlli, noi non abbiamo nulla da nascondere».

I genitori di Paolo e Gloria, convocati anche nel pomeriggio con la cooperativa Didasco presso la sede dell'assessorato alle politiche sociali, nonostante il caffè rimangono dubbiosi. «A parole ci hanno rassicurati, ma di scritto non c'è niente - dice Antonietta - io ho fiducia in quello che è stato detto perché devo averla per forza e aspetto che riprendano le terapie per mio figlio, ma non posso aspettare molto». «La questione verbalmente si è risolta ma dobbiamo monitorare, perché non ci hanno detto quando riprenderanno le terapie», aggiunge Rita, la madre di Gloria. «Non vorremmo che sistemino i nostri ragazzi perché noi abbiamo fatto clamore - conclude - Noi l'abbiamo ribadito: non è una battaglia solo nostra, parliamo a nome di tutte le famiglie che stanno nella stessa situazione e di tutti i centri, finché la situazione non sarà risolta per tutti terremo alta la guardia». ❖

→ **Ieri il sit-in** a Montecitorio. Tre celle in piazza per raccontare il dramma
→ **Con il sindacato** anche Pd, Radicali, Magistratura Democratica e Ucpi

Vite a perdere nelle carceri italiane La Cgil: «10 proposte contro l'emergenza»



Foto Ansa

Un momento del sit-in di ieri in Piazza Montecitorio

Sit in organizzato dal comparto sicurezza della Funzione Pubblica Cgil per denunciare la grave emergenza carceri del nostro paese e presentare 10 proposte per contribuire a risolvere i problemi di sovraffollamento.

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Le carceri italiane esplodono nel disinteresse della politica. La popolazione carceraria aumenta, l'organico degli agenti di polizia penitenziaria è gravemente carente e decessi e suicidi ricordano ogni giorno quanto grave sia il problema negli istituti di pena. Eppure il piano carceri elaborati dal ministro della Giustizia Alfano e del capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria Franco Ionta sembra sparito, causa assenza di fondi adeguati, da un'agenda politica monopolizzata dai problemi con la giustizia del premier Berlusconi. Per questo ieri la

Funzione Pubblica della Cgil ha deciso di portare in piazza i problemi di chi ogni giorno vive il carcere al di qua e al di là delle sbarre. E non in una piazza qualunque, ma in piazza Montecitorio davanti a quella Camera da troppo tempo sorda ai problemi dei detenuti e degli agenti di polizia penitenziaria. Una protesta di grande impatto quella del sindacato (hanno aderito anche il Partito Democratico, i Radicali, Antigone, Radiocarcere, Magistratura Democratica e l'Unione delle Camere Penali) che fin davanti alla Camera ha portato la riproduzione di tre celle e "manichini detenuti", per raccontare quali siano le condizioni di vita di chi in carcere lavora o sconta la propria pena. «Una emergenza umanitaria fuori controllo - ha spiegato il responsabile Nazionale Comparto Sicurezza Fp-Cgil Francesco Quinti - soprattutto in assenza di un progetto chiaro per uscire dalla crisi».

Per questo il comparto sicurezza del sindacato di Corso Italia ieri ha rilanciato la propria ricetta per aiutare il sistema carceri ad uscire dall'emergenza sovraffollamento e recuperare la vivibilità necessaria. Dieci proposte, hanno spiegato, che vanno dalla modifica della normativa sulla custodia cautelare alla messa in prova, dalla modifiche alle leggi Fini-Giovanardi (in materia di droga) e Bossi-Fini (contrasto all'immigrazione) all'adeguamento dell'organico della Polizia Penitenziaria con l'assunzione di almeno 6mila agenti. Il tutto, ovviamente, passando per una concreta redistribuzione dei fondi a disposizione del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria («riportiamoli almeno ai livelli del 2001», chiedono) e per l'inserimento in Finanziaria di quel miliardo e mezzo di euro necessario al completamento del Piano Carceri. «Le nostre 10 proposte servono a questo - ha spiegato Quinti - a dare una via d'uscita, proponendo provvedimenti normativi, formule organizzative e strumenti nuovi per rendere il carcere un luogo di recupero e di reinserimento nella società, come garantisce la nostra Costituzione Repubblicana e la legge Gozzini, mai applicate del tutto. Il carcere è divenuto un luogo di reclusione e repressione del disagio sociale, un luogo angusto e malsano, tanto per i poliziotti quanto per i detenuti». ❖

I numeri
Ventiduemila detenuti oltre la capienza prevista

68.527 I detenuti nelle carceri italiane secondo i dati del ministero, aggiornati al 30 settembre 2010.

44.612 È la capienza dei 206 istituti italiani, quasi 22mila posti in meno rispetto alla popolazione attuale.

-22% È il taglio subito dal Dipartimento dell'amministrazione Penitenziaria negli ultimi 10 anni.

18000 circa sono gli agenti in servizio nelle carceri a fronte di un organico di 37.348 unità, 6mila in meno rispetto alla dotazione organica.

72 i detenuti suicidi nel 2009. Già 55 nell'anno in corso.

75 agenti suicidi negli ultimi 10 anni